

FRANCO FORNACCA

La Zecca di Messerano: storia di uomini. Conii, punzoni e zecchieri.

Nel passato, personaggi autorevoli, studiosi, numismatici, hanno descritto la Zecca di Messerano, e le sue monete, gli intrighi, le contraffazioni, di un tempo che fu.

Non per emulazione, ma per passione, da anni mi sono dedicato a tempo pieno, allo studio della monetazione medievale delle Zecche minori del Piemonte ed in special modo, data la vicinanza, alla Zecca di Messerano e Crevacuore.

Grazie al Fondo Ferrero La Marmora, tenuto presso l'Archivio di Stato di Biella e grazie all'ingente materiale disponibile, ho potuto dare una svolta alle mie ricerche, fare un po' di chiarezza su quanto è stato scritto in passato, soprattutto nella classificazione approssimativa delle monete di queste due zecche e condividere i primi risultati del mio lavoro, con esperti numismatici, storici o semplici curiosi, in occasione delle due conferenze tenutesi una a Messerano e l'altra a Biella, rispettivamente nel 2012 e 2013.

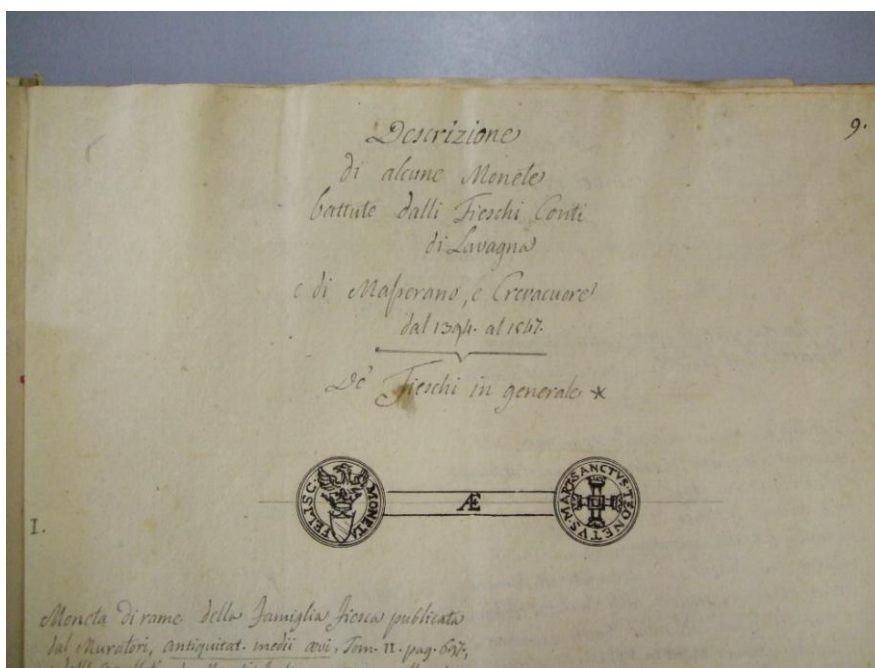


Fig. 1 – Frontespizio del manoscritto del Cardinale Carlo Vittorio Ferrero della Marmora

Quando si parla di monetazione, antica o moderna che sia, non si può fare a meno di parlare anche di conii e punzoni, strumenti essenziali per coniare le monete. Già nel 1918, Cesare Poma con un suo saggio (1), forniva una prima relazione a proposito di una serie di conii/punzoni della zecca di Messerano.

Con la trascrizione dei due manoscritti del cardinale Carlo Vittorio Ferrero della Marmora (2), sono emerse informazioni essenziali per meglio comprendere l'ingente produzione di monete nelle due zecche biellesi. Nei manoscritti vengono citate non solo le varie tipologie di monete, ma anche nomi di appaltatori, zecchieri, di incisori, di operari..... che si sono succeduti nel periodo in cui le

zecche furono attive, oltre ad una contabilità minuziosa delle livranze e le quantità giornaliere di monete battute.

Ma come inizia l'avventura delle zecche biellesi?. Come si può immaginare, parte da molto lontano. La famiglia Fieschi una delle quattro principali di Genova, colla Doria, Spinola e Grimaldi, per antichità di Titoli, riscontrandosi nel Diploma Imperiale di Federico I° del 1128, risulta che Rubaldo Fieschi era già conte di Lavagna, come anche per la chiarezza delle sue imprese, ed onorevoli cariche. La sua famiglia contava anche due sommi Pontefici, parecchi Cardinali e prelati alla chiesa, ed altri valenti soggetti alla Patria. Ebbero inoltre tra i rimarchevoli privilegi Imperiali, oltre quelli del vicariato in Italia, del Contado Palatino, della facoltà di legittimar bastardi, ed **anche quello di battere moneta.**

(3) L'inizio della produzione di monete della zecca di Messerano, è da collocare nell'ultimo decennio del XV secolo con monete anonime e la sua ricca produzione continuò a lungo, fino alla sua definitiva chiusura intorno al 1690. La principale produzione fu comunque data da contraffazioni di monete di Stati Italiani e stranieri, in particolare del Ducato di Savoia, Ducato di Milano, e di alcune città svizzere. Molti degli esemplari prodotti, infatti, sono difficilmente inquadrabili nel sistema monetario locale e devono piuttosto essere riconosciuti come contraffazioni espressamente prodotte per la circolazione in territori stranieri.

Sappiamo tutti dell'esistenza della zecca di Messerano, ma dov'era ubicata? La prima sede nota risulta il 3 novembre 1559 quando venne stipulato un atto attraverso il quale il principe Filiberto Ferrero Fieschi donava a Giovanni Giacomo Cardano di Carresana una casa detta "della Cecca" situata nel borgo di Masserano, oggi non identificabile. L'ultima sede della zecca fu un edificio contiguo al palazzo dei principi, all'interno del borgo sempre in Masserano, evidentemente in degrado, i cui locali furono chiusi nel 1705 e da allora lasciati in stati di abbandono. Attualmente il luogo su cui sorgeva la zecca, prende il nome di piazza del Mercato.

Dalle memorie del Cardinale facenti parte del Fondo Ferrero La Marmora, (4) presso Archivio di Stato di Biella, sono ben evidenziati i nomi dei vari personaggi che hanno contribuito a far diventare la zecca di Messerano quello che fu. Zecchieri, incisori, assaggiatori, operai, guardie, controguardie, ecc.

Si possono così citare:

- Luigi del Borgo, attivo dal 1529, lavorò anche a Crevacuore, altra officina di proprietà della famiglia Fieschi.
- Andrea Ferrero da Carmagnola, attivo nel 1532 e nel 1535. Lavorò anche nella zecca di Desana.
- Giovanni Pietro de Frotis da Milano, attivo nel 1538.
- Luchino Reale da Chieri, appaltatore dal 7 agosto 1566 per un periodo di 5 anni, ma non portato a termine il suo mandato, interrotto nel 1569, 24 aprile.
- Battista Visconti da Milano, appaltatore dell'officina dal 25 aprile 1569 fino al 19 dicembre 1571, quando si aggiunse alla conduzione Giovanni Antonio Campagnano da Musso.
- Giovanni Francesco Porro da Casale Monferrato nominato maestro di zecca e intagliatore di conii il 9 giugno 1573.
- Luigi Ferraris di Vercelli, attivo dal 25 settembre 1579.

- Gabriele o Gabrielli, di famiglia ebrea, attivo nel 1588. Sarebbe poi stato associato nella conduzione a Secondina Roglia di Torino, vedova di uno zecchiere di Desana.
- Giovanni Ansaldo da Genova, appaltatore il 15 gennaio 1590, per tre anni e poi ancora il 18 agosto 1597.
- Giovanni Andrea Capra, nominato zecchiere il 13 agosto 1603. Nel maggio 1607 venne accusato di lavorare ducati e ongari a basso tenore d'oro in società con un certo Antonio Ferreri. Fuggito ad Albano, territorio appartenente al Ducato di Savoia, avrebbe in loco battuto nuovamente monete contraffatte.
- Antonio Garrino, attivo sino alla fine del 1615 e successivamente gli appaltatori di zecca i fratelli Costa.
- Giovanni e Giovanni Andrea Campo, fratelli appaltatori, subentrarono subito dopo i Costa. Furono attivi anche nella zecca di Crevacuore.
- Borgatti (?) o Balocco (?) maestro di zecca con simbolo (B), 1632-1636. Tale nominativo è documentato altresì presso la zecca di Desana, Maccagno Inferiore e Torino.
- Giuseppe Danese da Biella. Bertolino Vercellotto, Leonardo Viale, Francesco Landriano e Giovanni Giacomo Romagnano da Chieri, appaltatori il 28 aprile 1636.
- Giovanni Giacomino, appaltatore all'inizio del 1639 ed attivo per tutto il 1640.
- Giusmino, attivo prima del 1640. Lavorò anche nella zecca di Maccagno e Tassarolo.
- Bernardino Garimondo da Torino, appaltatore il 6 maggio 1644, finito poi in carcere per non aver pagato la quota di signoraggio al principe.
- Giorgio Ganda, appaltatore il 6 maggio 1644.
- Nel 1662 i principi Ferrero Fieschi ripresero l'attività nella zecca di Crevacuore, e vi trasferirono maestranze prese dalla zecca di Messerano.
- Diego Moia, maestro di zecca e poi dal 1669 sovrintendente delle zecche.
- Francesco Bertolino (o Bertone in alcuni documenti) appaltatore dopo il periodo del Ganda, attivo nel 1660, 1667 e 1671.

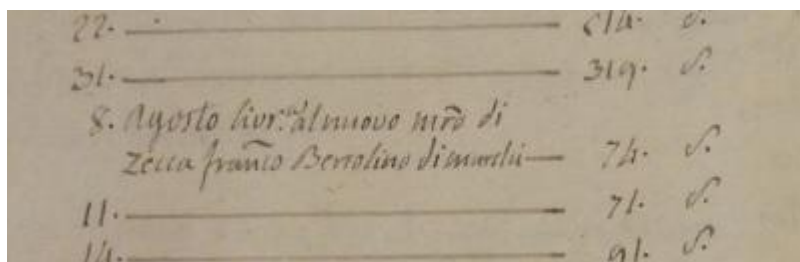


Fig. 2 – Ritaglio dal libro delle livranze, con nome dell'appaltatore della zecca.

- Giacomo Brandi, incisore nella zecca di Messerano attivo nel 1668 e 1669. Fu accusato della produzione di monete false insieme a Rocco Secchia e ad Angelo Maria Corino in località Piane di Saluzzola tra i paesi di Curino e Masserano.
- Laby di origine francese, fu attivo nel 1674.

- Antonio Mazza, attivo il 27 luglio 1676. De Fontaine incisore dei conii delle monete di Francesco Ludovico Ferrero Fieschi (1667-85) e di Carlo Besso F.F. (1685-90).

I personaggi appena citati, succedutisi in quegli'anni, avevano come scopo incidere conii e punzoni, battere moneta e gestire in toto la zecca. E proprio sui conii e punzoni mi vorrei soffermare un attimo. Citando all'inizio il saggio di Cesare Poma, vorrei aggiungere che lo stesso Poma, forniva una prima relazione a proposito di un piccolo gruppo di attrezzature di zecca, all'epoca di proprietà del conte Mario degli Alberti. Si trattava nello specifico di un insieme di dodici conii di monete, cinque punzoni e un sigillo, ricondotti dall'autore alla famiglia Ferrero Fieschi e alla zecca da loro tenuta a Messerano.

L'esame del Poma si limitò ad una descrizione sommaria di una parte dei conii e del sigillo. Solo due dei conii furono illustrati tramite disegni, mentre il gruppo dei punzoni venne del tutto ignorato.

A distanza di quasi un secolo dalla ricognizione del Poma è stato possibile riscoprire questi stessi materiali, effettuandone nuovi rilievi e una riproduzione fotografica integrale. Ne sono emersi dettagli inattesi. Innanzitutto, ci si è trovati di fronte a un insieme di materiali più consistente di quello previsto sulla base delle descrizioni fornite dal Poma. Inoltre, l'esame diretto ha messo in luce come solo in parte di questi oggetti possa essere direttamente legata a monete prodotte nella zecca di Messerano, obbligando quindi a riconsiderare l'interpretazione dei materiali nel loro insieme e allo stesso tempo aprendo inediti scenari di ricerca. Nel corso delle ricognizioni, sono emersi 32 diversi oggetti tra conii e punzoni di zecca, così ripartiti:

- 24 conii di cui 4 di incudine. 13 di martello. 7 di torchio
- 7 punzoni
- 1 sigillo



Fig. 3 – Punzoni Zecca di Messerano

I materiali sono oggi conservati in due distinte raccolte: cinque conii e un sigillo presso il Comune di Masserano, i rimanenti ventisei oggetti presso gli Archivi Alberti La Marmora di Biella.

Per un maggior approfondimento sui conii e punzoni della zecca di Messerano, rimandiamo il lettore al punto 5 della bibliografia.

In conclusione, fare una sintesi sul funzionamento di una zecca, non è così semplice. Fare una sintesi della zecca di Messerano e Crevacuore è cosa ancor più ardua, dato il lungo periodo di attività, quasi 200 anni. Ho cercato quindi di mettere in evidenza solo alcuni aspetti e curiosità. Ho voluto citare i vari zecchieri ed appaltatori, in quanto senza il loro operato, non ci sarebbe stata produzione di monete. Per non appesantire troppo questo articolo, ho volutamente tralasciato la parte riguardante la descrizione e classificazione dei punzoni emersi nel rilievo, rimandando ad un prossimo articolo tale approfondimento.

Bibliografia

- (1) *A proposito della zecca di Messerano e di alcuni punzoni di monete sconosciute.*
- (2) Archivio di Stato di Biella, *Memorie sulle Zecche e Monete di Messerano, Crevacuore e S. Benigno.*
- (3) L. Travaini, L. Gianazza, 2011, *Le zecche italiane fino all'Unità*, pp. 848-852
- (4) Archivio di Stato di Biella, *Manoscritto Memorie relative alla zecca e monete di Messerano e Crevacuore battute dai Fieschi e Ferrero Fieschi.*
- (5) L. Gianazza – F. Fornacca, 2014, *Conii e punzoni nelle raccolte del Comune di Messerano e degli Archivi Alberti La Marmora*, pubblicato sul *Bollettino della Rivista Italiana Numismatica*, Aprile, 2014.